



Il testamento di padre Sorge

Un uomo che non è mai arretrato di fronte all'inedito, un uomo che ha incarnato lo spirito del Concilio Vaticano II, un uomo felice: padre Bartolomeo Sorge, ospite affezionato a Bolzano, nel ricordo di Chiara Tintori, co-autrice del libro postumo del grande gesuita scomparso a fine 2020.

di Paolo Ferrari

Padre Bartolomeo Sorge, scomparso lo scorso novembre a 91 anni, è stata una grande figura di studioso, scrittore, giornalista, consigliere e padre spirituale di potenti e non. Senza ruoli pubblici, per decenni ha influenzato come pochi la vita politica e sociale italiana e accompagnato la ricezione del Concilio. Gesuita e direttore de La Civiltà Cattolica, è stato più volte seguitissimo ospite a Bolzano. Tra le ultime si ricorda la serata per il percorso "Le vie del sacro" organizzata dal Teatro Cristallo, in cui p. Sorge ha parlato della Chiesa di Papa Francesco alla luce delle visioni del cardinale Carlo Maria Martini.

È uscito ora il libro postumo "Perché l'Europa ci salverà. Dialoghi al tempo della pandemia" (Edizioni Terra Santa), una sorta di "testamento civile" di p. Sorge in dialogo con Chiara Tintori, politologa e saggista, sui temi scottanti dell'attualità socio-politica che si sono intrecciati con l'emergenza sanitaria mondiale. Proprio assieme a Chiara Tintori ricordiamo la figura di Bartolomeo Sorge, con il quale aveva conversato anche per il precedente saggio "Perché il populismo fa male al popolo."

Chiara Tintori, come è nato questo volume, l'ultimo di padre Sorge?

Senza la pandemia non ci sarebbe stato questo libro! Infatti, come recita il sottotitolo "Dialoghi al tempo della pandemia" nel volume sono raccolte le conversazioni avute con p. Bartolomeo Sorge tra febbraio e ottobre 2020 (lui viveva nella residenza di Gallarate, che è rimasta chiusa da fine febbraio dell'anno scorso). Durante questi mesi di isolamento i nostri colloqui telefonici e le videochiamate si sono intensificati, sia per scambiarsi qualche idea sulla situazione del Paese e della Chiesa, sia per quel desiderio sempre vivo in me di poter assorbire anche solo un millesimo dell'acume di padre Sorge

nell'interpretare i segni dei tempi. Dialoghiamo sul nostro rapporto con la pandemia, sulle diverse forme di razzismo che inquinano il vivere civile, sugli enigmi di una malconcia politica italiana, e sulla Chiesa di papa Francesco.

Nelle vostre conversazioni si parla della pandemia che chiama la società e la persona al cambiamento. In quale direzione?

Padre Sorge ci invita a fare la storia, quella di ogni giorno di questa pandemia, con realismo e tensione ideale. È tempo di sporcarsi le mani e di "contagiarsi" con stili di vita più umani e fraterni. La direzione è indicata dai valori della nostra millenaria civiltà: il rispetto della persona umana, la libertà solidale, l'uguaglianza di diritti e doveri, la sussidiarietà responsabile, la giustizia intesa in senso integrale, come libertà di esprimere la propria umanità. Il cambiamento dettato dalla pandemia ci invita a porre l'ispirazione etica e la solidarietà come fondamenta del nostro vivere insieme.

E poi padre Sorge, rispondendo a una mia domanda su come il coronavirus ci spaventi, afferma: "dinnanzi a tutto quello che stiamo vivendo, invece di lasciarci prendere dall'ansia, che non aiuta e crea solo più confusione, chiediamoci piuttosto che cosa ci domanda di cambiare la pandemia. Ci chiede forse di ripensare il nostro rapporto con la salute, che non è solo assenza di malattia - e lo scrivo dall'infermeria di Gallarate! -, di misurarci con la morte? Non ci sta chiedendo forse di prendere in seria considerazione non solo la salute del corpo e della mente, ma anche quella dell'anima?" (pp. 26-27).

Perché, come dice il titolo del libro, l'Europa ci salverà?

Se rispondo a questa domanda nessuno più leggerà il libro! A parte la battu-



La copertina del libro postumo frutto delle conversazioni di padre Sorge con Chiara Tintori

ta, non dimentichiamo che nell'attuale contesto geopolitico l'Italia da sola, ma nessun altro Paese europeo da solo, potrebbe avere un ruolo incisivo. Anche per questo è bene prendere atto che l'Unione Europea ci sta già salvando, pensiamo a tutti gli strumenti economici e sociali messi in campo. E poi nessuno di noi si salva da solo, perché "siamo tutti sulla stessa barca", come ci ha ripetuto papa Francesco. Detto questo, si tratta di capire quale Europa ci salverà. Nel volume affermiamo che l'UE che ci salverà non sarà solo quella che saprà far funzionare meglio le proprie istituzioni, cosa di per sé necessaria, ma quella capace di pensare e agire in modo solidale e corresponsabile, a partire dalle periferie e dagli ultimi, da coloro che anche a causa della pandemia, rischiano di essere scartati.

Nelle vostre conversazioni c'è spazio anche per la Chiesa di papa Francesco. Quali sono gli incoraggiamenti di padre Sorge?

Padre Sorge ha sempre amato la Chiesa, e con essa, anche i sei pontefici che aveva conosciuto di persona. In Bergoglio vedeva il "vero realizzatore del Concilio" (p. 91), un papa che sta avendo la Fede e il coraggio di rinnovare la Chiesa, dando piena attuazione all'evento conciliare. In questo rinnovamento sono coinvolti tutti i battezzati, in quanto popolo di Dio.

Da tante parti, purtroppo, papa Francesco incontra resistenze ed è accusato di fare politica. Un'accusa che padre Sorge si è sentito rivolgere spesso nella sua lunga vita. "Chiunque annuncia il Vangelo – a cominciare dalla Chiesa – non può non fare politica (quella con la P maiuscola). Infatti, evangelizzando, si fa cultura, si propone la visione antropologica cristiana che entra necessariamente in conflitto con le visioni materialistiche e individualistiche, oggi dominanti [...]. Perciò, pretendere d'impedire al Papa di prendere la difesa dei poveri, degli ultimi, dei migranti è chiedergli di mutilare il Vangelo!" (p. 95).

Nel libro parlate anche dell'enciclica Fratelli tutti. Qual è la sua importanza?

L'ultima enciclica sociale di papa Francesco è, per padre Sorge, una grande novità prima di tutto perché "connette tra loro, quasi tasselli di un unico mosaico, i numerosi interventi del Papa sui temi sociali più scottanti, effettuati fin qui durante i sette anni di pontificato. Basta vedere, nelle note, quante sono le autocitazioni! Si direbbe che il Papa abbia voluto darci un compendio delle scelte pastorali del suo pontificato e indicarci qual è la sua linea" (p. 110).

Inoltre, nella Fratelli tutti Bergoglio allarga gli orizzonti della dottrina

sociale della Chiesa, chiedendo a ciascun uomo, a ciascun popolo di tendere a una vera "amicizia sociale", non solo tra di loro, ma anche con il creato. Di fatto è la prosecuzione della precedente enciclica Laudato si'. Infine, la Fratelli tutti è un invito perché si passi dalla globalizzazione dell'indifferenza a quella della solidarietà, grazie alla presenza di tanti "buoni samaritani", persone che si fanno prossimi ai bisognosi e che, con il loro esempio, testimoniano che è possibile vincere l'indifferenza e l'egoismo.

Infine un Suo ricordo personale di padre Sorge e dello sguardo con cui osservava la realtà sociale, politica ed ecclesiale.

Il ricordo che ho di p. Sorge è dinamico e ogni giorno ne ricevo sollecitazioni diverse. Provo a indicarne tre. La prima. Era un uomo che non è mai arretrato di fronte all'inedito, che con grande senso della realtà si è calato in ogni spaccato geografico, culturale ed ecclesiale in cui ha vissuto: dopo la formazione teologica in Spagna, a Roma durante il Concilio e poi come direttore de La Civiltà Cattolica; dalla "primavera di Palermo" in Sicilia negli anni '80, dove è stato protagonista della lotta contro la mafia, poi a Milano, fino a Gallarate, dove ha continuato a lavorare grazie alle nuove tec-



Chiara Tintori in dialogo con padre Bartolomeo Sorge

nologiche (di cui non aveva timore) e dedicando tanto tempo alla preghiera per prepararsi all'incontro definitivo con il Signore. Ovunque si è trovato ha fatto la differenza!

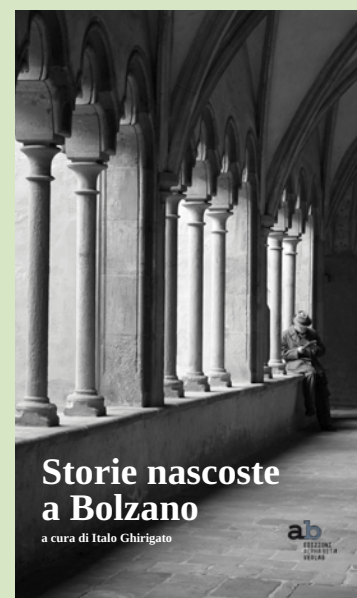
Come seconda sollecitazione indicherei che è stata la persona più laica che io abbia conosciuto. Ha incarnato tutto lo spirito del Concilio Vaticano II, ha avuto il coraggio di uscire dalla stagione della cristianità per abbracciare l'ottica evangelica di una laicità positiva, in costante dialogo con il mondo e con la storia. Il tutto senza mai rinnegare le sue profonde radici nella spiritualità ignaziana.

Infine, è stato un uomo felice, che comunicava pace e serenità, con una bella dose di umorismo, segno di grande intelligenza e autentica umanità.

Bolzano e quei preti

Una Bolzano non convenzionale quella che emerge dagli 11 racconti inediti di "Storie nascoste a Bolzano" (fresco di stampa per AlphaBeta, 120 pagine, 14 euro), che riunisce in un libro gli autori altoatesini Celestina Avanzini, Ettore Frangipane, Italo Ghirigato, Marina Michielotto, Marco Passarello, Annamaria Pavcovich, Paolo Renner, Cristina Sperandio, Alberto Sulligi, Franca Valenti, Claudio Zeppellini. Scrivono di storie legate a luoghi particolari e angoli nascosti della città, in una sapiente miscela di cronaca locale e fiction. Nel volume si scoprono così riti religiosi segretamente praticati tra

case popolari e più prosaiche violazioni di antichi chiostri, piccole odissee quotidiane tra botteghe artigiane e gatti dalla spiccata personalità, una speciale combinazione di eventi curiosi e personaggi sconosciuti ai più. Anche la Diocesi è degnamente rappresentata: nell'antologia c'è infatti un racconto di don Paolo Renner, scritto durante il lockdown dello scorso anno, che ripercorre figure di sacerdoti che hanno offerto un contributo pastorale, culturale, sociale e morale al capoluogo, sin dai tempi di monsignor Canal, don Guido Crepaz, don Italo Tonidandel, don Giorgio Cristofolini e molti altri, per arrivare fino ai nostri giorni.



Nel volume di racconti anche quello sui sacerdoti che hanno operato a Bolzano